25 Aprile, il valore universale di una libertà incisa nelle pietre d’Abruzzo

25 Aprile 2026


TERRE CARRICINE
COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA
IL VENTO DI QUESTE VALLI
LA NEVE DI QUESTI MONTI
IL SOLE E LE NOTTI
AVVICENDANDOSI
FRA I RUDERI
DI QUESTE DESERTE CONTRADE
RINNOVINO NEL RICORDO
IL GRIDO DI VENDETTA
ALLO SCEMPIO
ALLA DISTRUZIONE
ALLO STERMINIO
CHE IL NAZISTA OPPRESSORE
E IL TIRANNO FASCISTA ALLEATO
IMPOSERO
AFFINCHE OGNI FOCOLARE FOSSE ROVINA
OGNI CASA PIETRA SCONNESSA E BRUCIATA
OGNI AFFETTO OGNI UMANA SPERANZA
PAURA FAME DEPORTAZIONE E MORTE

Red

Ottantuno anni dopo quel 1945, il **25 Aprile** non è solo una data sul calendario civile, ma un esercizio collettivo di consapevolezza. In un'epoca segnata da profonde trasformazioni globali, celebrare la **Liberazione** significa ribadire il primato dei valori democratici su ogni forma di prevaricazione. Per l'**Abruzzo**, questa ricorrenza non è una celebrazione astratta, ma un racconto inciso nelle pietre dei nostri borghi e nel dna delle nostre comunità.

Questa regione, per mesi spaccata in due dalla ferocia della **Linea Gustav**, ha pagato un tributo di sangue altissimo, diventando teatro di alcune delle pagine più buie dell'occupazione nazifascista in Italia. La libertà di cui godiamo oggi non è piovuta dal cielo, ma è il frutto di una resistenza corale che ha visto civili, partigiani e intere comunità opporsi alla barbarie.

L'eredità che celebriamo nasce da un territorio che è stato una ferita aperta. Non si può comprendere il valore del 25 Aprile senza ripercorrere la mappa del terrore che ha attraversato le nostre province. Il pensiero va a **Pietransieri**, frazione di Roccaraso, dove nel novembre del 1943 nel bosco di Limmari i nazisti trucidarono **128 civili inermi,** tra cui molti bambini, per il solo sospetto di assistenza ai partigiani. Una strage che rimane tra le più atroci del conflitto.

Il sangue ha bagnato la terra aquilana a **Onna**, dove 17 persone furono giustiziate nel giugno del 1944, e a **Filetto**, dove la rappresaglia nazista portò all'esecuzione di altri 17 civili. Non dimentichiamo il martirio di **Capistrello**, con i suoi 33 martiri brutalmente assassinati, o l'eccidio di **Sant'Agata di Gessopalena**, dove donne e anziani furono sterminati nelle loro case. Queste non sono solo statistiche, ma sono i nomi delle nostre famiglie, le radici di un dolore che si è fatto coraggio.

Il valore universale della libertà ha radici profonde nel sacrificio di chi scelse di non restare a guardare. Onoriamo la memoria della **Brigata Maiella**, l'unica formazione partigiana decorata con medaglia d'oro al valor militare a combattere oltre i propri confini regionali per liberare l'Italia, un esempio di generosità che varcò i limiti del localismo. Accanto a loro, il sacrificio dei **Nove Martiri Aquilani**: giovanissimi che pagarono con la vita il sogno di un Paese diverso. Quei ragazzi non scelsero una fazione, ma un'idea di dignità umana che oggi, nel 2026, costituisce l'ossatura della nostra Costituzione.

Ma la memoria del 25 Aprile deve accogliere anche il silenzio assordante dei **deportati**. L'Abruzzo fu terra di internamento, con campi come quello di **Casoli** o di **Campo di Giove**, dove dissidenti ed ebrei vennero ammassati prima di essere avviati verso i binari della morte diretti a **Mauthausen** o **Auschwitz**. Molti nostri corregionali non fecero mai ritorno, svaniti nel nulla dei lager per aver detto "no" o semplicemente per il fatto di esistere.

Oggi la sfida non è più sui campi di battaglia, ma nella capacità di custodire i **diritti sociali e civili**, la **tolleranza** e il **pluralismo**. La Liberazione è un patrimonio universale perché parla a tutti, senza distinzioni di colore politico: è la festa della cittadinanza attiva contro l'indifferenza. In una regione

che ha conosciuto la durezza dell’occupazione e il freddo delle montagne come rifugio, il 25 Aprile deve essere l’occasione per riflettere sulla fragilità delle conquiste democratiche. La democrazia non è un traguardo raggiunto una volta per tutte, ma un processo che richiede manutenzione costante attraverso l’istruzione, il lavoro e il rispetto della legalità.

Guardando ai giovani delle scuole aquilane e abruzzesi, il messaggio di questa giornata deve essere di **speranza e responsabilità**. La memoria storica non serve a riaprire ferite, ma a fornire la bussola per navigare le complessità del presente. Essere liberi oggi significa avere la possibilità di partecipare alla vita della propria città, di esprimere il proprio pensiero e di contribuire alla crescita di una comunità coesa.